REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Segretariato regionale del MiBACT per la Basilicata

LA SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI IN ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE.

corso di formazione per il volontariato di protezione civile e per i funzionari
I modulo

Il servizio nazionale della Protezione Civile e il sistema regionale di protezione civile.

Ing. Guido Loperte

Organizzazione operativa del sistema di protezione civile: Dir. PCM 3/12/2008

ERCC

LIVELLO NAZIONALE C

- Comitato Operativo
- Commissione Grandi Rischi
- Sala Situazione Italia H24
- DI.COMA.C. (sul posto)

DICHIARAZIONE STATO DI EMERGENZA

LIVELLO REGIONALE B

- Sala Operativa Regionale
  Secondo procedure regionali

LIVELLO PROVINCIALE B

- C.C.S. Attivo in emergenza
- *Centro Coordinamento Soccorsi Prefettura*
- C.O.M. Attivo in emergenza su valutazione
- *•Centro Operativo Misto*
  •Centri Operativi Intercomunali

LIVELLO COMUNALE A

- C.O.C Attivo in emergenza
- *Centro Operativo Comunale*

LIVELLO OPERATIVO NAZIONALE

D.Lgs. 1/2018 art. 23

Dichiarazione dello stato di mobilitazione del SNPC

EVENTO C

D.Lgs. 1/2018 art. 24

Deliberazione dello stato di emergenza

Convocazione Commissione per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi

Consulenza tecnico-scientifica

Convocazione Comitato Operativo

Direzione unitaria e coordinamento delle attività di emergenza

Istituzione DICOMAC

Direzione unitaria e coordinamento delle attività sul territorio

Compagnie Telefoniche
ENI
ENEL
TERNA
GSE
MAE
MIBAC
ISPRA
ENEA
ENAC
ENAV
Forze Armate
Capitanerie di porto
Ministero della Salute
INGV
Banca d'Italia
MEF
Capo del Dipartimento della Protezione Civile
ASSICURA LA DIREZIONE UNITARIA ED IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ IN EMERGENZA
Organizzazioni di volontariato
Poste italiane
Ministero Sviluppo economico
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
Forze di Polizia
Corpo Nazionale del Soccorso Alpino
Conferenza unificata regioni
Gruppo FS
CNMCA
DG Dighe
Croce Rossa Italiana
CNR
ANAS
AISCAT
Isoradio

IL CONCETTO DI FUNZIONE DI SUPPORTO

Il Centro operativo è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni devono essere opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio; per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto, il responsabile. (Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale e intercomunale di protezione civile – ex OPCM 3606/2007)

attività della funzione

SALA SITUAZIONE ITALIA - SISTEMA

Direttiva PCM 14 gennaio 2014

"Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"

G.U. n. 79 - 4 aprile 2014

Struttura organizzativa nazionale
Funzioni di supporto dell'Unità di crisi del DPC

- *Unità di coordinamento*
- *Assistenza alla popolazione*
- *Logistica*
- *Sanità e assistenza sociale*
- *Telecomunicazioni d'emergenza*
- *Accessibilità e mobilità*
- *Servizi essenziali*
- *Rischi indotti*
- *Coordinamento attività marittime*
- *Coordinamento attività aeree*
- *Attività internazionali*
- *Tecnica e di valutazione*
- *Volontariato*
- *Comunicazione*
- *Stampa*
- *Censimento Danni ed Agibilità post-evento delle Costruzioni*
- *Supporto amministrativo e finanziario*
- *Supporto giuridico e provvedimenti normativi*
- *Informatica*
- *Gestione risorse umane e automezzi del Dipartimento della protezione civile*

Il numero e la tipologia delle funzioni da attivare in ambito Unità di crisi deve considerarsi flessibile e adattabile alle esigenze operative

Direttiva PCM 14 gennaio 2014
"Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
G.U. n. 79 - 4 aprile 2014

Struttura organizzativa nazionale
Direzione di Comando e Controllo

- Unità di coordinamento
- Assistenza alla popolazione
- Tecnica e di valutazione
- Logistica
- Volontariato
- Sanità e assistenza sociale
- Rischi indotti
- Telecomunicazioni d'emergenza
- Servizi essenziali
- Accessibilità e mobilità
- Supporto amministrativo e finanziario
- Censimento Danni ed Agibilità post-evento delle Costruzioni
- Attività internazionali
- Stampa
- Supporto giuridico e provvedimenti normativi
- Comunicazione
- Informatica
- Coordinamento attività marittime
- Coordinamento attività aeree
- Gestione risorse umane e automezzi del Dipartimento della protezione civile

Rappresentanze

- Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome
- UPI ed ANCI
- MiBAC
- Forze dell'Ordine
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate/COI
- Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia costiera
- Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico
- Croce Rossa Italiana

La composizione sopra riportata deve essere intesa come indicativa e potrà subire variazioni in funzione della specifica situazione emergenziale

Centri Operativi Regionali

COR-Friuli Venezia Giulia

COR-Emilia - Romagna

COR-Umbria

COR-Puglia

Centri operativi provinciali e intercomunali

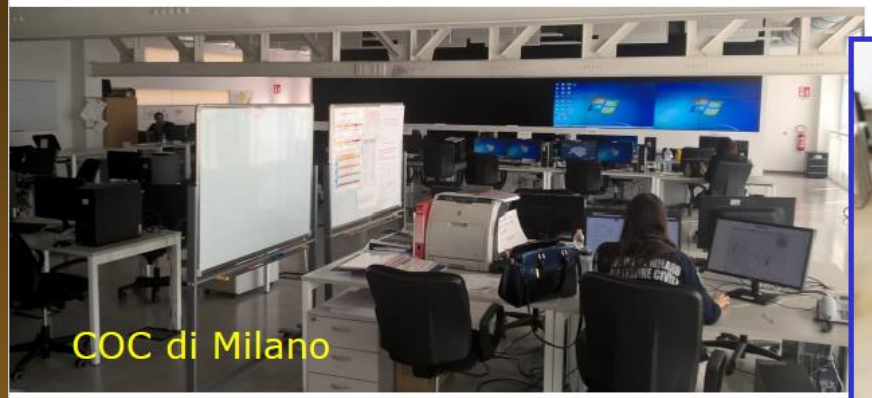
CCS-Bari

CCS-Messina

Massa Carrara – alluvione ottobre 2012 (SOPI)

Emergenza sismica in Lunigiana e Garfagnana
21 giugno 2013 - COM di Castelnuovo Garfagnana

Centri Operativi Comunali


COC di Milano

COC di Livorno

COC - Messina

COC di Mirabello

Comitato operativo
Coordinamento
Nuclei di Valutazione
Di.Coma.C.
Comitato operativo on site

Nella gestione dell’emergenza si distinguono 3 fasi:

– **l’emergenza acuta T0** (12 h – 1 mese), nella quale si allestiscono le aree di protezione civile: di attesa, di ammassamento dei soccorritori e le aree di ricovero del I tipo per l’accoglienza delle persone nelle tende e con le soluzioni più rapide di allestimento, per dare un riparo già dalla prima notte;

– **l’emergenza post-acuta T1** (1 – 6 mesi), nella quale le aree di ricovero del I tipo vengono rese più vivibili, realizzando gli allacciamenti alle utenze e iniziando a insediare i luoghi per la comunità, fino alla trasformazione in aree di ricovero del II tipo, con soluzioni abitative ancora provvisorie ma che permettono situazioni di vita più agevoli;

– **la riabilitazione T2** (3 – 24 mesi) inizia con lo smantellamento delle aree di ammassamento dei soccorritori, ridando la gestione della situazione alla popolazione, che procede contemporaneamente alla ricostruzione del patrimonio danneggiato. Trascorsi circa tre mesi dall’evento, la popolazione tende a recuperare autonomia e intimità attraverso la rielaborazione di un nuovo modello di organizzazione sociale e familiare: è necessario assicurare il soddisfacimento dei bisogni secondari.

Le **prime ore** dopo l’evento vengono vissute dalla popolazione con incredulità e confusione: è necessario assicurare il soddisfacimento dei **bisogni primari**: bisogna fare in fretta, perché il cronometro dei soccorsi ha un tempo limite preciso: 72 ore.

È il termine convenzionale per salvare il maggior numero di persone vive dopo un terremoto. I traumi da terremoto, quali ad esempio la “sindrome di dissanguamento”, oppure la “sindrome da schiacciamento”i, esigono un intervento veloce.

Le conseguenze di queste due sindromi dipendono dal tempo trascorso seppelliti vivi: lievi, entro le 4 ore, medi, tra le 4 e le 9 ore, gravi, fino al decesso per shock e insufficienza renale, dopo 9 ore.

E se non si fa presto i risultati sono drammatici: più della metà delle vittime del terremoto dell’Irpinia erano ancora vive sei ore dopo la scossa.

Il cronometro dei soccorsi ha un tempo limite preciso: 72 ore. È il termine convenzionale per salvare il maggior numero di persone vive dopo un terremoto. I traumi da terremoto, infatti, esigono un intervento veloce: per esempio la “sindrome di dissanguamento” (provocata dal crollo di vetrate, plafoniere, pannelli, all’interno di abitazioni e uffici di cemento armato, che non crollano), oppure la “sindrome da schiacciamento” (provocata da travi e macerie caduti addosso) comune anche in casi di frana, esplosione, valanga, intrappolamento tra rottami. Le conseguenze di queste due sindromi dipendono dal tempo trascorso seppelliti vivi: lievi, entro le 4 ore, medi, tra le 4 e le 9 ore, gravi, fino al decesso per shock e insufficienza renale, dopo 9 ore. E se non si fa presto i risultati sono drammatici: più della metà delle vittime del terremoto dell’Irpinia erano ancora vive sei ore dopo la scossa.

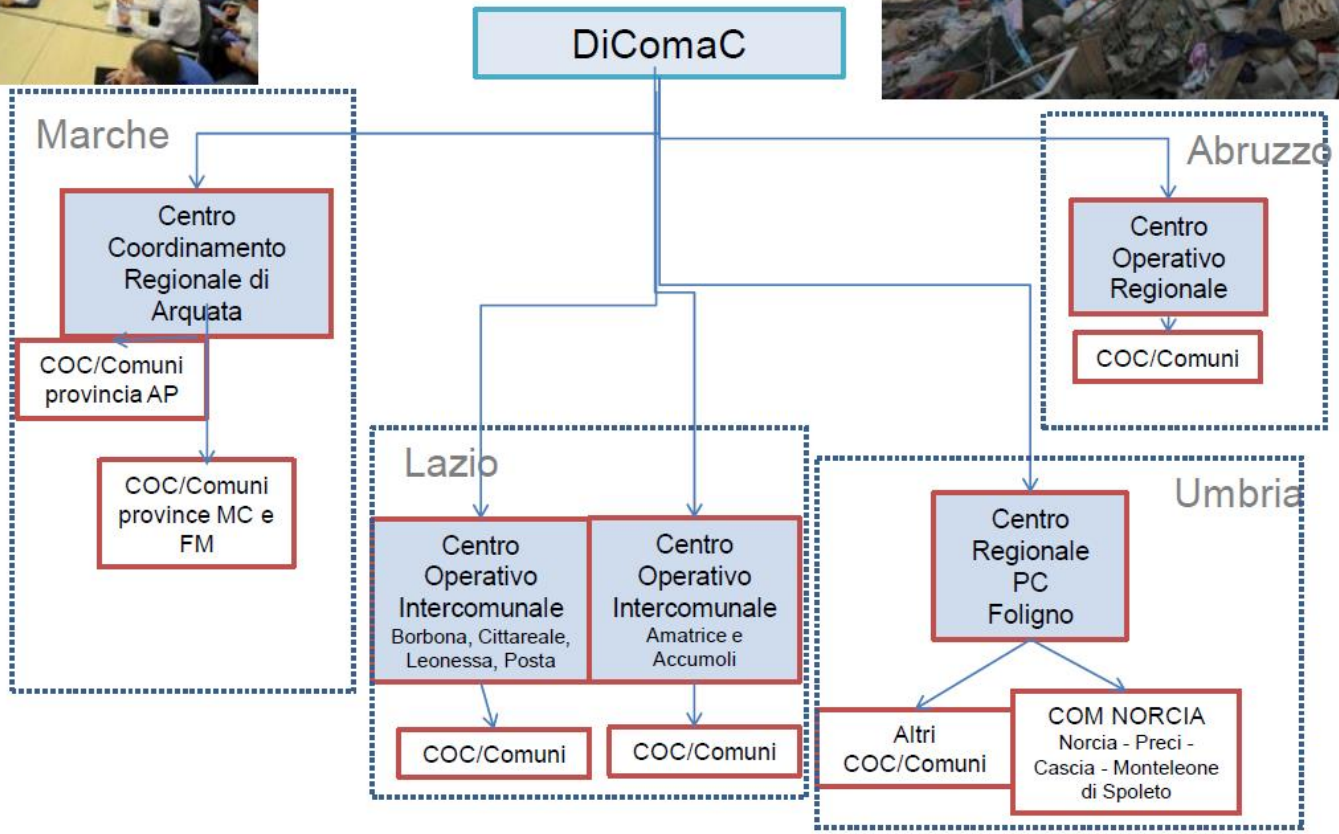
Tempo	Bisogni della popolazione colpita	Risposta
T0	**in emergenza acuta | h12/h48**	
1 h	soccorso e ricognizione	*Aree di attesa della popolazione*
12 h	salvataggio persone	*Aree di ammassamento dei soccorsi* centro operativo soccorsi; posto Medico Avanzato; luogo raccolta salme.
12 h	accoglienza	*Aree di ricovero coperte e scoperte del I tipo per la popolazione* sistemazione preliminare dell'area; allestimento campo con tende; allestimento dei servizi con bagni chimici; illuminazione del campo con generatori elettrici; presidio di vigilanza e sicurezza; segreteria e anagrafe degli ospiti.
24 h	sistema per la gestione dell'emergenza	Centro operativo (C.O.C., C.C.S, C.O.M., Di.Coma.C.) rete telecomunicazioni TLC
48 h	condizioni di vita e pulizia	Allacciamento alla rete elettrica, alla fornitura di acqua o ai serbatoi, alle fognature e al sistema di scolo delle acque reflue e dei liquami, alla rete del gas o dotazione provvisoria di bombole; sistemazione dei servizi igienici prefabbricati; allestimento cucine da campo e tensostrutture per refettorio; distribuzione dei pasti; programmazione della viabilità interna.

T1	**in emergenza post acuta | 2/30days**	
5 giorni	ricostituire i nuclei familiari e rispettare i lutti	Ospedale da campo e infermeria per soccorrere i feriti; luogo di raccoglimento e preghiera.
7 giorni	sostegno alla popolazione, in particolare alle fasce di bambini e anziani	Centro logistico di comunità modulare composto da: area ludo-didattica per bambini e ragazzi, area ricreativa per anziani, area multi-ecumenica; lavanderia.
15 giorni	ricostruire la comunità	Centro civico amministrativo e anagrafe; segnaletica e nomi delle vie.
20 giorni	benessere e salubrità del luogo	durante la stagione primaverile/estiva: necessità di ombreggiamento con teli oscuranti e traspiranti; durante la stagione autunnale: necessità di proteggere dalla pioggia con camminamenti antiscivolo il terreno e con teli impermeabili tende e spazi comuni aperti.
T2	**durante la riabilitazione | 3/12 months**	
1 mese	ripresa economica della comunità	ufficio postale, ufficio bancario
6 mesi	sistemazione provvisoria	*Aree di ricovero per la popolazione di II tipo* Unità abitative familiari autonome: container, prefabbricati;
6/9 mesi	ripresa della società	Smantellamento delle tende dei soccorritori; smantellamento delle aree comuni: cucina, refettorio, servizi igienici; sostituzione delle funzioni comuni con negozi ed esercizi commerciali
T3	**durante il riassetto e la ricostruzione | 1/2 years**	
1 anno	dismissione dei campi di accoglienza	*Aree di ricovero della popolazione* Smantellamento e ripristino delle funzioni originarie dell'area; Smantellamento delle strutture e riconversione dei manufatti.

DI.COMA.C.
SQUADRE MISTE Rilevamento danni agli edifici
RILEVAMENTO MACROSISMICO
F1 Tecnica di valutazione e censimento danni
F2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria
F3 Volontariato
F4 Strutture operative viabilità
F5 Logistica materiali e mezzi
F6 Coordinamento concorso delle Regioni
F7 Telecomunicazioni e supporto informatico
F8 Servizi essenziali
F9 Comunicazione
F10 Salvaguardia beni culturali
F11 Infrastrutture e strutture post emergenziali
F12 Coordinamento Enti locali
F13 Relazioni internazionali
F14 Assistenza alla popolazione, scuola, università
F15 Tutela ambiente
F16 Supporto Giuridico Amministrativo

Emergenza sismica in Abruzzo - 2009
Il sistema di coordinamento

TERREMOTO CENTRO ITALIA 2016
Modello d'intervento dopo il 24 agosto



Resolution 1280x1024 px
Free Photoshop PSD file download
www.psdgraphics.com
Thank you!